

V DOMENICA ORD. – C

7 febbraio 2016

Sulla tua parola

Prima Lettura Is 6,1-2.3-8

Dal libro del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali; *con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.*

Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura 1 Cor 15,1-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vangelo Lc 5,1-11

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo:

«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Un vero terrore assale Isaia di fronte alla visione della gloria di Dio. *I serafini... proclamavano: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti... l'universo trema davanti al suo Creatore. Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Sal 8,5). «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito...».* Deve venire *uno dei serafini* a purificare con il fuoco la sua bocca perché il Signore possa servirsi di lui e mandarlo in missione a suo nome.

Mi assale lo stesso terrore quando salgo sull'Ambone per annunciare la Parola di Dio e devo attualizzarla in una omelia. Ne ho scoperto l'importanza e il mistero progressivamente nel tempo. Oggi vi dedico molto tempo di preparazione, studio, riflessione, preghiera, ascolto. Non posso barattare Parola di Dio con parole mie, sbiadite e volubili. Sono solo strumento, servo della Parola. Metto al suo servizio tutto quello che sono e che ho. Con i miei occhi afferro quella Parola, la faccio uscire dal Libro: essa prende vita, mi passa dentro, chiede di identificarsi con la mia vita; la accolgo nella mente e nella volontà, con affetto e commozione; poi le metto a disposizione la mia voce, qualche volta il canto, faccio leva su quel po' di cultura che mi è stata trasmessa e che ora rimpiango di non aver approfondito abbastanza; la Parola di Dio vibra nell'aria; si serve delle onde sonore, della acustica della chiesa, degli altoparlanti, di me e della mia povertà, ma il contenuto, il messaggio è immateriale; tutti ascoltano la stessa Parola; in essa aleggia lo Spirito di Dio, e raggiunge la comunità riunita, cuori, intelligenze, volontà. *Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4,12).*

Che emozione! Io sono strumento di questo miracolo. Non ci sono segni visibili. Forse molte parole vanno perdute, la mia voce non è abbastanza chiara forte suadente e c'è chi è distratto e non ascolta. Ma la

potenza dell'Altissimo ricopre quella comunità con la sua ombra. Lì la Parola si fa carne.

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata. (Is 55,10-12). Infatti, su tempi un po' più lunghi noto che la comunità che ascolta abitualmente la Parola nel giorno del Signore, cambia nei rapporti personali, nella partecipazione alla Liturgia, nel linguaggio, nel comportamento, perfino nel quartiere e nella società. Se no, non mi spiegherei certi... miracoli, di umanità, di carità, di spiritualità, perfino vocazioni religiose che nascono nella comunità, senza aver fatto proselitismo.

Man mano che prendo coscienza di questo mistero mi vergogno della mia impreparazione, tremo per la responsabilità che mi è affidata e per l'incoscienza con cui mi permetto di dire al Signore: «*Eccomi, manda me!*».

E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato. (1Cr 29,14).

Capisco la forza irresistibile che emanava da Gesù: *la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio... Quando ebbe finito di parlare perfino le reti di Simone sono trasformate: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». – Non sono più quelle con cui «abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla... Sulla tua parola getterò le reti».* La pesca miracolosa viene dalla sua parola, non dalle mie reti. *Riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.*

Ho ancora più timore: «*Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore*».

Che mistero, che smarrimento e che gratitudine sapere che, nonostante tutto, mi dice: «*Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*».

Posso annunciare solo ciò che ho ricevuto.

Come san Paolo: *A voi infatti ho trasmesso, anzi tutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici... Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto... ma la grazia di Dio è con me.*